Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 26

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 28 Giugno 1903

Fra libro e libro

.... Voglio dargli a leggere questo libretto e poi vedremo se avrà ancora coraggio di parlar male del socialismo. Così diceva ad un suo compagno di lavoro un giovine operaio il quale aveva passata la stagione a Klagenfurt in compagnia di socialisti. In quello che così aveva parlato conobbi un mio cugino, nell'altro un mio amico. Avvicinatomi: — Cos'hai, gli chiesi, che sei così entusiasmato quest'oggi? — L'ho proprio con te, mi rispose, che lo scorso inverno mi parlasti del socialismo come si parla della peste. Prendi e leggi questo libretto e poi mi dirai per quali ragioni combatti il socialismo. — Così dicendo mi porse l'opuscolo. — L'ho letto, gli dissi: — Ebbene cosa ti pare? — Mi pare che ne dica di grosse abbastanza. Hai veduto, per esempio, dove dice che in religione loro non s'immischiano? Che per loro è un affare privato? Che soltanto loro si interessano per bene degli operai?

Se credi a queste baggianate non conosci, con tutto il tuo libro, nè socialismo nè democrazia cristiana.

In religione non s'immischiano? Basta che tu dia uno sguardo ai nostri compaesani socialisti per persuaderti che tutto il loro lavoro è rivolto contro la religione e i preti. Che poi siano loro soli che si interessino degli operai, è una bugia uguale all'altra. Non sei a conoscenza, mio caro, del programma della democrazia cristiana, non conosci tutto il grande lavoro che hanno fatto i cattolici per organizzare gli operai, e se purtroppo è ancor lontano dal suo fine la gran colpa è nostra che non abbiamo risposto immediatamente all'appello. Le unioni professionali, senza parlarti di altre società che ora sorgono in seno alla chiesa, non operano forse per migliorare le nostre condizioni? Ma, basta per oggi; a un'altra volta. Però questo libro lo tengo io; in compenso ti dò quest'altro; leggilo e vedrai cosa vuol dire socialismo e democrazia cristiana.

Erano quei dieci libretti, editi dalla Tipografia del *Crociato*, che alla meglio aveva legati insieme.

L'effetto che produssero nella mente di mio cugino, è questo: nell'ultima cartolina che mi scrisse dalla Baviera si legge in caratteri distinti: Viva il Papa! Viva la Democrazia Cristiana!

Gemino Rupil.

Il primo treno per la Lapponia.

Si ha da Londra che il primo treno per la Lapponia è partito venerdì 19 corr. da Stockholm. L'ultima stazione della nuova linea è Narvik ed è la più vicina di tutte al Polo Nord. Il treno deve percorrere in quarantotto ore una distanza totale di 1360 chilometri. A questa velocità i lapponi preferiscono, certo, le slitte tirate dalle rapidissime renne.

Bambina rosicchiata da un gatto.

Nel piccolo paese di Rivalto presso Pisa è avvenuto un fatto orribile e pietoso che può servire d'esempio alle madri ed ammonirle di vigilare incessantemente le proprie creature. Mentre si facevano le funzioni del vespro per la ricorrenza del Corpus Domini una bambina di 40 giorni era lasciata in casa in letto a dormire. Un gatto avvicinatosi alla piccola creatura le mangiava due dita della manina destra, l'anulare e il mignolo, e rosicchiava lacerandole orribilmente le piccole grassottelle guance. Immaginarsi il doloroso stupore della sventurata madre al ritorno dal vespro! Il gatto fu subito ucciso con una fucilata dagli accorsi inorriditi e, appena ucciso, vomitava le due piccole dita della martirizzata piccina, la quale più tardi fu portata a Firenze.

IL CONCISTORO

Lunedì scorso di mattina il Papa ha tenuto Concistoro segreto per la creazione e la pubblicazione di nuovi cardinali. Uscito verso le undici dal suo appartamento privato, si è recato nell'aula concistoriale, dove attendevano il S. Collegio. Il Papa recatosi subito all'inginocchiatoio, ha recitato alcune preghiere, quindi assisosi in trono, ha recitato un'allocuzione. Ha quindi creato e pubblicato cardinali Mons. Antonio Ficher, Arcivescovo di Colonia, Emilio Talliani, Arcivescovo di Sebaste, Beniamino Cavicchioni, Arcivescovo di Nazianzo, Andrea Aiuti, Arcivescovo di Amiata, Carlo Nocella, Patriarca di Costantinopoli, Giovanni Katschthaler Arcivescovo di Salisburgo, e Sebastiano Herrero y Espinosa, Arcivescovo di Valenza.

Indi Leone XIII ha provveduto ad alcune chiese italiane e straniere, nominando molti Vescovi.

Giovedì poi ha tenuto il Concistoro pubblico.

Disordini durante una processione.

Avvennero l'altro giorno gravi disordini durante la processione religiosa a Laudezellee (Francia). Mentre la processione usciva di chiesa, nacque un conflitto tra cattolici ed anticlericali che si scambiarono bastonate e sassate. Furonvi parecchi feriti da ambo le parti. La processione potè uscire e percorrere le vie. Però i disordini si rinnovarono allorchè la processione rientrò in chiesa. Un gruppo di anticlericali tentò impadronirsi dell'ostensorio. Quindici persone furono ferite da sassate. La maggior parte dei feriti sono donne e ragazzi.

E sono sempre quelle canaglie di socialisti che feriscono donne e fanciulli!

CAUSA GLI SCIOPERI

Chiusura di filande.

L'Associazione dei padroni filatori di Manchester, riunitasi decisero di chiudere le filature dal venerdì sera al martedì mattina fino a nuovo ordine, incominciando dal 26 giugno passato.

Per organizzare lo sciopero generale.

A Barcellona, gli anarchici, approffitando di molti scioperi parziali progettati, spiegano una grande attività per organizzare lo sciopero generale. Finora gli scioperanti sono 30 mila.

Da un gruppo di scioperanti vennero scagliati sassi contro la gendarmeria che li caricò e disperse.

Una principessa che si fa monaca

Domenica scorsa a Roma al convento Francescano delle missionarie di Maria Egiziaca, con numeroso intervento del mondo aristocratico clericale, di cardinali, di diplomatici ed anche di Consiglieri di Stato, e di Consiglieri della Corte dei Conti, ebbe luogo la solenne vestizione monacale di 19 signorine, fra le quali Alfonsina Orsini figlia del Principe Orsini e nipote dell'Orsini assistente al Soglio Pontificio. Fecesi della sceltissima musica, vi fu quindi un rinfresco.

I funzionari di Stato che assistettero alla cerimonia erano il comm. Di Lorenzo e il comm. Canevelli.

Fra gli emigrati

Per chi cerca lavoro.

Agram, 23.

Qui siamo circa settanta operai, che ti aspettiamo — caro *Crociato* — ogni domenica per leggerti. E tutti ti mandiamo quest'oggi un saluto.

Un impresario di Mittendorf ha scritto che avrebbe piazza per tre lavoranti; siccome siamo cattolici e quindi abbiamo il dovere di aiutarci l'un l'altro, così noi gli manderemmo volentieri i tre lavoranti richiesti; ma bisogna che ci dica che paga dà loro e che loro assicuri un lavoro relativamente lungo.

Ecco; nei lavori che qui noi abbiamo potremmo impiegare ancora una cinquantina di operai, ai quali siamo disposti di fissare fin d'ora la paga e di assicurare il lavoro per quattro mesi.

Una parola ancora; noi siamo vecchi fornaciai, che conosciamo il mondo. Quindi certe belle notizie di compagnie tutte buone, e nelle quali nessuno bestemmia e tutti vanno a messa — non le crediamo.

Viva l'unione e la pace! Viva la religione cattolica! Viva Leone XIII! Viva il *Crociato!*

Vincenzo Corte e compagni.

Queste ultime parole domandano una spiegazione.

Quando uno ci scrive che egli si trova a lavorare con una compagnia dove non si bestemmia, dove tutti vanno a messa e dove tutti si vogliono bene — bisogna prendere le sue parole con un po' di discrezione. Poichè non vogliono mica dire che là proprio tutti e sempre sieno tanti frati: una bestemmia, magari così no, si sentirà anche là; taluno mancherà qualche volta di andare alla messa; e, magari così no, succederanno qualche volta anche là delle questioni. Ma tra il succedere questo una *rara volta* e tra il succedere spesso o sempre — passa grande differenza. Di una famiglia, per esempio, si dice che è buona, che là tutti si vogliono bene, ecc. Ma con questo non si esclude mica che anche in quella famiglia non sieno talvolta delle questioni e dei malumori? Dove sono uomini, sono anche difetti. Ma quanta differenza non è tra questa famiglia e un'altra famiglia dove *sempre* sono baruffe, *sempre* si bestemmia, e *mai* si dimostra un poco di religione!

Chi dunque ci scrive *bene* della sua compagnia, ci vuol dire solo che nella sua compagnia non sono bestemmiatori per professione e non sono atei, nemici di Dio e della religione per partito. E questa non è una bella cosa? — *n. d. r.*

Una domanda.

Liezen, 24.

Quest'anno gli affari mi vanno poco bene. Per rimettermi, avrei bisogno di 20 mila lire. Chi fosse disposto a imprestarmele subito per un anno, avrebbe da me: il *venticinque per cento* d'interesse e la *garanzia* sulla mia sostanza. — Per trattare dirigermi l'offerta in Liezen bei Salzthal.

Bulfon Luigi.

Quando il sig. Bulfon offre garanzia, noi crediamo che i denari gli possano dare al 5 per cento d'interesse, facendo un buon affare. Ricevere il 25 per cento sarebbe cosa da strozzini.

Si cercano operai

Bohrbach, 23.

Siccome il lavoro mi va sempre migliorando, così al presente posso occupare più lavoranti di prima. Avrei dunque posto per due fornacieri di malta e di cariola, ai quali darei la paga solita e secondo il merito. Se qualcuno fosse senza lavoro, io lo riceverei volentieri.

Viva l'unione cattolica! Viva il *Crociato!*

Pietro Barachini
Wolnzac II in Bohrbach
Baviera
linie Ingolstad

Differente contegno.

Bonn, 21.

Su questo lavoro siamo otto lavoranti e tutti compaesani. E da qui, carissimo *Crociato*, ti mandiamo un saluto.

Il giorno del Corpus Domini fui in città per vedere la processione. E ti dico il vero che rimasi edificato. Una processione così devota e così ordinata non la ho mai veduta. Prima erano le bambine vestite a bianco; poi i bambini; poi i cantori e i musicanti; e via dicendo. E tutti procedevano con la testa bassa, con grande devozione, e non si sentiva in tutta la processione una parola.

Qual contegno differente che tengono invece i cristiani da noi! In processione si va come ad una passeggiata; si guarda a torno, si parla, si trattono gli affari e si va avanti senza ordine e senza disciplina come un branco di pecore. E' una vergogna! Se uno di questi buoni cristiani venisse nelle nostre chiese, resterebbe scandalezzato.

Di fatti, nelle nostre chiese egli vedrebbe uno che parla; un'altro che tratta di affari; un terzo scalzo i piedi e sporco come un zingaro; un quarto colla giacca sulle spalle e con la camicia sbottonata al collo; un quinto con la *cicca* in bocca o con mezzo toscano; un sesto che tosse e sputa per terra e si sdraia come un maiale... Ah, siamo proprio molto sporchi e senza creanza noi italiani.

Ma guardate; se abbiamo da andare dal padrone o dal sindaco, indossiamo le vesti più pulite e stiamo in casa sua o in municipio con creanza. E solo in chiesa che è la Dio; solo davanti a Dio, che è il nostro Padrone e il nostro Signore — abbiamo da andare sporchi e senza creanza? Questo è troppo!

Se due hanno da trattare un affare, dicono: Ci vedremo a messa! — Se non hanno potuto concludere niente, tornano a dire: Ci vedremo a Vesperi! E così noi facciamo della Casa di Dio un mercato.

E poi se un giovane sta all'estero fino a tarda stagione per quadagnarsi qualche cosa, e torna a casa con un vestito decente — in paese subito lo criticano come avesse speso un milione. E specialmente le donne...

Avrei tante cose da dire, ma mi manca lo spazio.

Ritornato in quartiere, ho detto queste stesse cose ai miei compagni ed essi tutti mi hanno dato ragione. E io vorrei che gli emigrati, quando tornano in patria, diano il buon esempio e insegnino come all'estero i cattolici stieno in chiesa e vadano in processione.

A nome dell'intiera compagnia, ti mando saluti gridando: Viva Maria! viva il *Crociato!* viva il clero!

Furlano e compagni.

Continuano le discussioni.

Bergam-laim 22.

Continuano tra noi le discussioni tra cattolici e socialisti. Di ogni discussione teniamo nota e poi tutto ti manderemo, caro *Crociato*.

Intanto, per tuo mezzo, mandiamo un

saluto ai compatrioti e agli amici che sono in Italia e all'estero. Addio.

Monaco Giuseppe, Pietro Borgobello.

Noi vorremmo dagli abbonati e dai lettori nostri un piacere: quando sentono dai socialisti o dagli altri nemici della religione qualche obiezione o qualche critica — ne prendano subito nota e poi ce la mandino. E noi di volta in volta risponderemo sul giornale. Così verremo togliendo molti errori e molti pregiudizi.

Il Crociato.

Un saluto da Sagor.

Sagor, 21.

Caro *Crociato*, come fanno i miei fratelli emigrati, anch'io ti mando un saluto augurandoti prosperità e diffusione. — Io desidero tanto che venga la domenica; ma non per riposare, ma per averti nelle mie mani e leggere le notizie che mi porti dai nostri paesi e dai fratelli emigranti.

Nel giorno del Corpus Domini il tempo permise qui la processione, che riuscì bellissima. Più di tre mila persone vi presero parte. Vi era anche la scolaresca cogli insegnanti. Notai più di quattrocento bambine bianco vestite, che attiravano l'ammirazione di tutti. E se avessi veduto quanta devozione!

Le vie percorse dalla processione erano parate a feste con archi trionfali. Il più bello di questi lo hanno eretto i cattolici friulani, che hanno posta anche un'epigrafe d'occasione. Per questo gl'italiani furono molto lodati.

Qui siamo in pochi, ma tutti cattolici, e perciò tutti insieme gridiamo: Viva la religione! Viva Leone il grande! Viva il Crociato!

Mattia Calligaro

P. S. — Per questo inverno prometto di trovarti un gruppo di cinque nuovi abbonati.

Una solenne processione.

Kumhausen, 20

Il giorno del Corpus Domini è stata qui una solennità grande, alla quale assistei con vera soddisfazione. Alle otto fu la messa; dopo cominciò la processione, alla quale presero parte migliaia e migliaia di persone — uomini e donne, vecchi e giovani —; e tutti recitavano divotamente il s. Rosario. L'arciprete era accompagnato da 23 preti, da 20 frati e da 12 fratelli laici. Dietro era la musica coi cantori, i quali cantavano molto bene. A vedere tanta moltitudine di gente e tanta devozione, pareva di essere in una terra di paradiso.

Il giorno dell'Ascensione abbiamo avuto qui un prete da Roma, che ci ha cantata una messa, ci ha confessato e ci ha tenuto una bella predica. Povero prete, ha fatto il suo dovere e noi siamo stati soddisfatti.

Pilutti Giacomo.

Bando alle frottole.

Speyer (Baviera) 22.

Caro *Crociato*, con molto piacere ti riceviamo tutte le settimane noi poveri emigrati, che così, stando all'estero, possiamo sapere le notizie della nostra patria. Noi saremmo desiderosi di avere più notizie ancora; e tu ce le potresti dare, se le lettere dei cattolici e dei socialisti ti lasciassero lo spazio.

Io e l'intiera compagnia siamo cattolici; e quando possiamo, andiamo sempre ad ascoltare la s. messa. Non posso credere peraltro, come leggo, che tanti emigrati vadano ogni festa a messa. Conosco di quelli che non vanno neanche in patria; oppure si presentano sulla porta della chiesa quando la messa è finita per far vedere che vi sono stati. Eh, caro *Crociato*, non credere tanto alle frottole che si scrivono dalla Germania!

Io e l'intiera compagnia, da veri cattolici, ti mandiamo cordiali saluti gridando: Viva la religione, viva Leone XIII, viva la patria!

Casasola Eugenio.

Qui si vorrebbe che noi dubitassimo sulla verità di quanto ci scrivono dall'estero. Ma perchè dubitare? Noi riteniamo tutti, fino a prova contraria, sinceri e onesti i nostri operai. Solo qui richiamiamo quanto abbiamo risposto agli operai di Agram.

Circa poi le lettere e le notizie, possiamo contentare tutti così: ricevere lettere molte, ma brevissime, e noi daremo notizie moltissime.

Il Crociato.

Si facciano bene i lavori!

Dusseldorf, 21.

Qui non vedo mai italiani, ma la città è molto religiosa. Sento piacere quando ricevo te che vieni dall'Italia...

Ho letto il brutto caso successo a San Pietro di Carnia il 14 corrente; il caso cioè della campana grande che cadde, con pericolo di sfracellare il nonzolo.

Il nonzolo è mio padre e io, insieme al fratello, abbiamo avuto molto dolore di ciò. Non sarebbe bene che i lavori venissero collaudati e riconosciuti sicuri anche quando si installano le campane? A me pare di sì; e si eviterebbero molte disgrazie. Addio.

Pio Agostinis.

Altre lettere.

Altre lettere abbiamo ricevuto da Pottmes, da St. Peter bei Graz, da Heilbrunn, da Radstadt, da Freiburg in Baden, da Ueberlingen, da Dravliz, da Gross Maria Zell, da Passau, da Neürdeck. — Le pubblicheremo nel prossimo numero, mancandoci lo spazio.

Raccomandiamo brevità nello scrivere, e *notizie sui lavori e sulle paghe.*

Un attentato contro lo Czar

L'altra settimana, il giorno stesso che lo Czar stava per lasciare il palazzo di Tsarskoie-Selo per tornare a Peterhoff, due agenti di polizia addetti alla sorveglianza dello Czar passando per un gabinetto *semi buio videro un ufficiale* che tentava nascondersi dietro i paneggiamenti d'una finestra. Lo interrogarono ed egli rispose confusamente che stava là aspettando un amico. Allora gli agenti lo pregarono di accompagnarli un momento al corpo di guardia situato al pian terreno, per farsi riconoscere. L'ufficiale disse di non poter lasciare quel posto. Gli agenti insospettiti lo dichiararono in arresto e lo condussero al corpo di guardia, dove fu facile constatare che lo sconosciuto vestiva una falsa uniforme di tenente delle guardie. In tasca aveva una rivoltella ed un pugnale. Non fu possibile identificare quell'individuo, non avendo seco alcuna carta e rifiutandosi di dare schiarimenti sull'esser suo.

IN SERBIA

Mercoledì ha fatto il suo ingresso a Belgrado il nuovo re Pietro I. Gli ambasciatori di tutte le potenze, in segno di protesta, non sono intervenuti alle feste. Essi vogliono prima la punizione degli ufficiali che hanno assassinato il re Alessandro, la regina Draga e i ministri. Vedremo adesso quello che succederà.

I DANNI DEL MALTEMPO

Purtroppo durante la settimana passata abbiamo avute notizie di tempeste pioggie e innondazioni in Friuli, nel Veneto, in Italia e all'estero. Ora peraltro il tempo è bello e speriamo duri, perchè le campagne sono indietro.

In base alle medie stabilite dagli osservatorii, si può determinare che il paese dove piove di più è l'America del Sud, che riceve ogni anno 1670 millimetri d'acqua.

L'Africa viene subito dopo. Essa assorbe 825 millimetri d'acqua, e l'America del Nord 730.

L'Europa ne ha ben pochi di meno, con 710 millimetri; l'Asia 553.

L'Australia vanta la maggiore siccità, non raggiungendo 525 millimetri d'acqua.

In Italia, la provincia dove piove di più è quella di Belluno.

Riguardo agli oceani i dati sono veramente più interessanti. Sono vere montagne d'acqua che ci sembra di vedere con quelle cifre.

Per esempio, l'oceano Atlantico assorbe annualmente 57 milioni di metri cubi d'acqua, una forza portentosa, un colosso prodigioso di quantità.

L'oceano Pacifico ne assorbe 20 milioni, 18 milioni l'oceano Indiano e 9 milioni gli oceani Artico ed Antartico.

Tale quantità d'acqua assorbita viene poi restituita in parte all'atmosfera con l'evaporazione.

Supposto che si volesse sommare la quantità di neve e di pioggia che cade annualmente sul globo, si avrebbero 122 milioni di tonnellate d'acqua, di cui 25 tornano al mare.

Ed al mare vanno poi tutte le acque... e si calcola dai sapienti che a voler riempire gli oceani con le sole acque dei fiumi, occorrerebbero 45 mila anni!

Grandinate e agitazioni nel leccese.

Notizie da Lecce, da Taranto e da altri comuni delle Puglie recano che gli uragani e le grandinate distrussero tutti i vigneti. Si teme la perdita dell'intero raccolto. I sindaci si continuano a dimettere in segno di protesta per i mancati provvedimenti in favore del Mezzogiorno. Si assicura però che il governo è intenzionato di provvedere seriamente, presentando alla Camera un progetto e chiedendone la discussione di urgenza.

SCOPERTA D'ORO.

L'altro giorno in un bosco presso il fiume Berikub si è scoperto un importante giacimento aurifero lungo tre archine. Il minerale estratto da quel giacimento ha dato, dopo il «lavaggio» da 8 a 14 libbre d'oro per ogni quattrocento *pouds* di materia bruta.

Incendio in un caseificio.

A Pinerolo, la notte di sabato scorso, nel setificio di Prever è scoppiato un violento incendio. Le autorità, la truppa ed i pompieri recatisi sopra luogo, riuscirono dopo quattro ore di sforzi a domare il fuoco. L'edificio fu danneggiato e il macchinario distrutto. I danni sono notevoli, nessuna disgrazia di persone.

Virginia Crawford francescana.

Si ha da Londra che la colta scrittrice Virginia Crawford — che recentemente tenne una conferenza qui a Milano sul *Femminismo cristiano* — a giorni entrerà in un convento di suore francescane.

Ammutinamento in un istituto di correzione.

Un grave ammutinamento è avvenuto l'altro giorno nell'istituto di correzione di Pisa. Alcuni corrigendi si diedero a gridare «Viva l'anarchia!» altri corrigendi protestarono contro i rivoltosi assai energicamente, onde nacque un grave baccano, mentre tra le due parti venivano scagliate delle stoviglie. Due minorenni e un sorvegliante uscirono feriti. L'ordine fu poi ristabilito.

— In questi istituti si vogliono far diventar buoni i fanciulli senza insegnar loro il timor di Dio; e i fanciulli fanno quello... che leggete qui sopra.

---

28 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

PIANTO DEGLI EBREI.

Circa le quattro della sera del 3 ottobre i Padri ci condussero a presenziare il pianto degli Ebrei. Ogni venerdì vanno essi in folla a ponente dell'antico tempio in una stretta viuzza ed ivi, appoggiata la testa alle mura che sono ancora rimaste delle antiche fabbriche di Salomone, piangono la distruzione del loro tempio. Supponendo che gran parte dei miei lettori non conoscano l'origine di questo pianto, in breve lo dirò.

Il re Davide avuta la pace nel suo regno, pensò di fabbricare un tempio al Signore; ma Iddio gli fece sapere per mezzo del profeta Natan, che a fabbricargli il tempio aveva eletto il figlio di lui Salomone. Nullameno Davide diede mano per preparare il materiale per questa fabbrica; quindi senza calcolare il bronzo, il ferro, il marmo ed il legname, accumulò tre mila talenti d'oro e sette mila d'argento, che equivalgono a trecento cinquanta milioni. Sull'esempio di Davide fecero pur la loro offerta i principi ed il popolo di Israele, la quale montò a cinquecento e settanta milioni. Dopo le offerte di Davide e del popolo venne quella di Salomone la quale certamente non fu inferiore; poichè tutto l'interno del tempio da lui fabbricato, che formava da sè una città, l'intonaco di cedro e lo coperse di lamine d'oro, adoperando chiodi pur fatti d'oro; oltre a ciò nel luogo del Santo e del Santo dei Santi lastricò il pavimento di lamine d'oro. Da computi fatti senza tener calcolo del ferro e del rame di cui la divina Scrittura dice che ne era senza peso e misura il totale costo del tempio montò a dodici bilioni, trecento ventisei milioni seicento ottantanove mila. Or ognuno può figurarsi la grandezza, la magnificenza e la ricchezza di quel tempio! Ma questo tempio che formava la meraviglia del mondo, fu dato alle fiamme da Nabuccodonosor re di Babilonia. Zorobabele lo riedificò sulle basi dell'antico; ma questo era senza confronto, meno ricco del primo e meno maestoso; poichè le ricchezze del primo furono portate via da Sisac re d'Egitto, poi da Achar e da Ranase re di Giuda e il resto distrusse l'incendio fatto dare da Nabucco.

Or i vecchi che avevano veduto la magnificenza e la ricchezza del primo, si posero a piangere nel guardare il secondo e dall'ora in poi mai tralasciarono di piangere. Il profeta Aggio tentò di distoglierli dal pianto; dicendo: che se il primo tempio superava in magnificenza e ricchezza il secondo; nulla meno il secondo sarebbe stato più glorioso, perchè avrebbe avuto la bella sorte di accogliere entro di se il divin Salvatore. Venne Gesù Cristo predicò più volte in questo nuovo tempio; ma la maggior parte degli Ebrei fecero i sordi; in punizione di non averlo conosciuto per Messia predisse la distruzione anche di questo secondo tempio come avvenne nell'anno 71 dell'era volgare; e quindi ora piangono non solo la magnificenza del primo, ma anche la distruzione del secondo. Ma piangono veramente - mi domanderà qualcuno? Sì, vidi uomini e donne a piangere dirottamente e a venir giù grosse le lagrime dagli occhi. Queste scene dovrebbero eccitar il riso; ma invece eccitano la compassione vedendo la loro cecità, e quanto tremenda pesa ancora su loro la maledizione di quel sangue divino imprecato da' loro padri su loro e sui loro figliuoli. Non vi è certo popolo sulla terra che più vivo e manifesto porti sempre su di se il compimento predetto dalle profezie divine e dei suoi castighi quanto il popolo ebreo. In nessun luogo pertanto si impara a conoscere quanto inesorabile sia la giustizia divina nel punire il peccato e massime l'ostinatezza nel peccato come in Palestina.

INGRESSO DEL CARDINAL FERRARI IN GERUSALEMME.

Il giorno 4 ottobre sacro a S. Francesco d'Assisi, solenne dunque per i Francescani, ebbero luogo a S. Salvatore solenni funzioni mattina e sera. I vesperi della sera, il Panegirico in onore del Santo, l'esposizione dell'Augustissimo Sacramento e la Benedizione per i terziari furono anticipati perchè si aveva d'andar incontro al Cardinale, il quale con gli altri pellegrini inscritti per l'escursione della Samaria veniva da là. Prima di noi si mossero ad incontrarlo i consoli di tutte le Potenze sull'invito del nostro console Carletti, ad eccezione del console Francese che lo aspettò alla Basilica del S. Sepolcro.

I convenevoli saluti tra il Cardinale ed i consoli ed altre riguardevoli persone ebbero luogo sotto una tenda all'uopo preparata un'ora fuori di città. Dopo un rinfresco, il nostro Cardinale indossata la porpora sacra, si dispose per fare il suo ingresso in Gerusalemme, il quale si può dirlo veramente solenne. Egli era circondato dai consoli, dell'Europa e dell'Asia, avendo avanti di sè i mazzieri, i quali con pesanti mazze dal pomo d'argento battevano forte per terra come per dire ai passanti: vi è presente un gran personaggio, fate largo e componetevi a riverenza. Tutta la città accorse ad incontrarlo per cui oltre ai cattolici erano turchi, ebrei e scismatici d'ogni risma.

(*Continua*)

Nel campo socialista

Articoli pagati a contanti.

La *Squilla* è un giornale socialista di Bologna. A Bologna si vuole allargare la cinta daziaria per prendere dentro anche, o parte almeno, dei sobborghi. Di qui una polemica contro e in favore l'allargamento della cinta. E la *Squilla* furibonda quanto lo può essere un'anima socialista, intraprese una campagna *contro* l'allargamento della cinta, andando così contro l'interesse del Comune e favorendo una parte dei cittadini a danno dell'altra parte. E come fu ciò possibile?

E' presto detto: col denaro. *L'Avvenire d'Italia*, polemizzando con la *Squilla*, le dice nè più nè meno: «Noi le precisiamo che gli articoli contro la cinta daziaria inseriti nella *Squilla* vennero pattuiti al Circolo popolare presente il socialista Lenzi con due compagni per testimoni, più il Ghillini, al prezzo di lire *settantacinque l'uno*; qualcuno fu poi anche pagato cento dieci lire.

I socialisti si raccomandarono che la cosa non fosse fatta pubblica, ciò vuol dire che la giudicavano essi stessi poco pulita».

Non basta. *L'Avvenire* più sotto continua:

«Possiamo aggiungere che in quel tempo, quando cioè i socialisti fingevano di sbracciarsi contro l'allargamento della cinta, uno dei più strenui oppositori appariva lo stesso Guadagnini.... Allora i suburbani, commossi dalla sua eloquenza contro la cinta, si quotarono, tirarono fuori dei bei danari, e gli regalarono un bel servizio da caffè in argento. Sappiamo anzi che il Guadagnini ha stabilito di metterlo a disposizione dei compagni non appena sarà inaugurato il regno del socialismo. Per ora si sacrifica a tenerlo per sè».

Ma queste sono cose che si fanno tra i corrotti e i corruttibili borghesi; ma tra socialisti! Via; è troppo.

—

Il re rosso.

Voi non avrete mai sentito che i socialisti si sieno compiaciuti di un re. D'ora innanzi peraltro non potrete dire più così; essi hanno trovato un re del quale si compiacciono. E' il re Pietro; colui che domani, dopo 45 anni di esilio, rientra in Serbia. E' vero che re Pietro viene gentilmente chiamato dalla stampa onesta «re dei briganti»; ma è anche vero che i socialisti, almeno i francesi e i belghi, circa al brigantaggio, non vanno tanto pel sottile.

Dunque, il giornale socialista di Bruxelles *Le Peuple*, il giorno della nomina di Pietro Karageorgevich a re di Serbia, così scriveva:

«La *Schuptchina* deciderà oggi, 15 giugno, ma il principe Pietro ha tutte le probabilità di essere eletto. Ci si assicura che Pietro Karageorgevich a Zurigo era uno dei membri più assidui del *Mohrenclub*, col Kautsky, attuale direttore della *Neue Zeit*; col deputato socialista di Monaco con Vollmar, col deputato Fischer e coi socialisti militanti svizzeri Burkli e Greulich. Nel mondo socialista l'avevano anzi soprannominato *der Rote Peter*, Pietro il Rosso ovvero il Principe Rosso.

Non godremo della conferma di tale notizia, ove risulti che Pietro Karageorgevich è rimasto assolutamente estraneo all'esecrabile strage di Belgrado; giacchè se egli vi ha preso parte, non più per le tendenze del suo animo avrà egli meritato il suo soprannome famigliare, e divenendo un delinquente per salire sul trono, Pietro il Rosso avrebbe al tempo stesso abiurato ogni fede socialista. Quanto è legittima cosa che il popolo sopprima i tiranni, altrettanto sarebbe odioso l'assassinare un potente per succedergli.»

Da questi pochi periodi si ricavano due dottrine stupefacenti: la prima si è che uno può divenire re, e farla da re col relativo appanaggio, senza rinunziare ai suoi principii socialisti; la seconda che è legittima cosa sopprimere i tiranni ma solo nel popolo, non nell'aristocrazia, nell'esercito ecc. E ciò a proposito della morale dei gesuiti!

—

Vi sono delle ore....

E lo stesso inarrivabile foglio socialista fa sua quest'altra dottrina di un suo confratello: «Non è nostra intenzione di far qui l'apologia di quel colpo di stato (*di Belgrado*); noi deploriamo dal fondo del cuore ogni spargimento di sangue. Ma nella vita dei popoli vi sono delle ore, nelle quali l'assassinio doventa un dovere.»

E' questione dunque solo di... ore!

Contro un convento di gesuiti.

Lunedì alle ore 9 il liquidatore si presentò al convento degli antichi gesuiti di La Louvest in Francia per procedere alla istruzione giudiziaria contro la rottura dei sigilli posti mercoledì. Il sottoprefetto ed il magistrato lo accompagnavano. Furono accolti dalla popolazione in modo ostile. I contadini armati sbarravano le strade nelle adiacenze della cappella opponendo resistenza. I gendarmi tentarono di sgombrare le strade senza far uso delle armi. Uno di essi fu ferito alla testa e trasportato all'ospedale di Tournon.

Bisognò far uscire ad uno ad uno gli uomini e le donne che occupavano la cappella che opposero ancora viva resistenza ai gendarmi. Furono nuovamente apposti i sigilli. Una brigata di gendarmeria lì sorveglia; si operarono due arresti.

NON SI MUORE PIU'.

Il prof. Elias P. Lyon, dell'Istituto psiologico dell'Università di Chicago, ha dimostrato agli studenti, mediante uno splendido esperimento, che il cuore è indipendente dal sistema nervoso centrale e che gli si può fare spingere il sangue attraverso una circolazione artificiale anche quando esso è stato rimosso dal corpo.

Il prof. Lyon è riuscito non solo a far pulsare dei pezzi di cuore in una soluzione di sale, e anche nell'aria, ciò che era stato già fatto da altri, ma per mezzo di apparecchi adatti ha ottenuto che il cuore di un cane spingesse il sangue attraverso sè stesso, un paio di polmoni, ed un intreccio di tubi messi nella parte di sopra per una altezza di quattro piedi.

UN BUSTO A RE UMBERTO.

Domenica 21 a Firenze, a cura della Camera di Commercio si inaugurò al palazzo della Borsa un busto in bronzo di Re Umberto, opera dello scultore Romanelli. Assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari e numeroso pubblico.

PROVINCIA

PORDENONE.

La festa della Sezione Giovani.

Domenica 21 tutti i giovani della Sezione si accostarono nelle rispettive parrocchie alla Santa Comunione. Verso le 18 ebbe luogo una breve funzione in onore di S. Luigi nella chiesa del Cristo, ove il Rev. Don Annibale Giordani con parola entusiasta tessè il panegirico del Santo spronando i giovani ad imitarne le virtù. I componenti la Sezione cantarono in fine una bella canzoncina a S. Luigi con accompagnamento d'organo. Alla funzione assistette molto popolo.

Alle ore 20 (8 pom.) detta sezione Giovani diede nel salone Coiazzi un riuscitissimo trattenimento drammatico-musicale. Vi assisteva un pubblico numerosissimo, circa 800 persone. La parte musicale fu maestrevolmente eseguita dal fiorente Circolo Mandolinistico «Union S. Marco» diretto dal sig. maestro Lenoa e dal sig. Vincenzo Maroder. I soci della Sezione rappresentarono una commedia in tre atti «Chi la fa l'aspetti» e una farsa in un atto «I tre fanatici» oltre un breve e faceto prologo. Ben sostenuti i caratteri, ammirata la disinvoltura degli attori, vive, animate le scene; pareva trovarsi innanzi a piccoli artisti. Tra un atto e l'altro si dissero brevi affettuose parole sulla Sezione, il suo fine, la sua utilità. Insomma una cosa riuscitissima, di pieno e comune gradimento e di vivo conforto a questi cari giovani che vogliono e sanno far bene. Un grazie di cuore ad essi ed all'«Unione S. Marco» e sempre avanti.

GEMONA.

Nubifragio.

Circa alle 6 pom. di sabato 8 dense nubi si accavalcavano sopra la nostra vallata; si temeva una fitta tempesta, che però a nostro conforto fu scongiurata almeno in parte. Difatti, appena eransi calmate le correnti aeree, che si spesso ci regalano un po' di tempesta, che tosto cadde la pioggia in tanta abbondanza da far in breve d'ogni strada un rivo. Si ebbe anche qualche po' di grandine, specialmente nella parte inferiore di Campo: i danni però non furono gravi. La sera della domenica fece freddo assai il clima infatti poteva dirsi relativamente proprio della stagione primaverile, estiva non mai.

Ciò spiega bene il fatto della riuscita poco felice della campagna bacologica.

SAN DANIELE.

Oh se anch'io!

E' il lamento anche qui di tanti e tanti che oggi vorrebbero aver al bosco i bachi che o non fecero nascere o gittarono via dopo nati, per troppa cattiva impressione del tempo anormale, della mancanza di foglia ecc. Invece la campagna bacologica la è andata avanti prospera, i gelsi si son vestiti in ritardo si ma di una foglia eccellente e diciamo anche copiosa. I prezzi della galetta dei quali si parla qui sono sulle quattro lire. Perciò questa volta beati coloro che fecero atto di fede al *chi non risica non rosica.*

CIVIDALE.

Cronaca religiosa.

Con solennità straordinaria si celebrò la festa di S. Luigi Gonzaga.

Commoventi riuscirono nelle parrocchie le prime Comunioni dei fanciulli e delle fanciulle.

Sarebbe assai desiderabile che i buoni genitori (prendendo i dovuti accordi coi Rev. Parroci) iscrivessero alla Sezione Giovani i fanciulli testè entrati di Comunione, e le fanciulle alla Pia Unione delle Figlie di Maria: provvedendo così a preservarli dai tanti pericoli a cui vanno incontro, e ad educarli figli ossequienti e valorosi della Chiesa.

E giacchè sono in questo argomento, faccio voti che sorga presto l'Oratorio festivo per i fanciulli (poichè per le fanciulle provvedono le Rev. Suore Orsoline), del quale so che persone autorevoli si sono occupate perchè se ne sente un assoluto bisogno. E così oltre agli altri vantaggi, avranno i nostri giovani anche un luogo di ritrovo per comune divertimento; ciò ch'è non piccola attrattiva per essi.

MONTENARS

Le cadute — Altra disgrazia — Nubifragio. — Carro e cavallo che precipitano.

Questa settimana certa Isola Lucia montata su un alto gelso per raccogliere foglia cadeva insieme al gelso stesso avendo questi le radici guaste. Se l'è cavata con una *spaghite* acuta. Cricchiuti Francesco cadeva da un gelso riportando lussazione della mano destra. Ne avrà per 20 giorni. Toniutti Domenica maritata Luccardi Innocente cadeva pure da un gelso riportando lussazione del gomito e diverse escoriazioni. Guarirà in venti giorni.

—

Il giovinetto Marcuzzi Giovanni fu Francesco si punse accidentalmente il piede dietro in un chiodo ruggine, in seguito a che si è sviluppato il tetano, che gli minaccia la vita.

—

Sabato sera dalle 5 e mezzo alle 7 cadde qui uno spaventevole nubifragio. Molti e gravi i danni nella campagna, specialmente nella frazione di Flaipano, e più ancora nelle borgate di Pers, dove cadde anche la grandine in gran quantità. La strada carreggiabile poi che da Montenars mette a Flaipano non è più transitabile almeno col carro. Non è ancora un mese che la popolazione di Flaipano aveva riattato gran parte di questa strada, impiegando quasi cinquecento giornate di lavoro. Ora per ridurla allo stato di prima ce ne vorrebbero almeno altre duecento. Per fortuna non si lamentano vittime.

—

Il 18, di buon mattino, un forestiero con cavallo percorreva la strada che da Montenars conduce a Flaipano. Giunto nella località denominata Copo-Villa, il cavallo precedeva alquanto il padrone e per schivare la ghiaia alquanto grossa posta di fresco, si mise sul ciglio destro della strada. L'auriga, avvertendo il pericolo, è corso per rimettere il cavallo in strada, ma il cavallo spaventato con uno scatto precipitava col carro nel sottostante prato da una altezza di circa tre metri. Accorsi tre individui della vicina borgata, tagliando i fornimenti, hanno liberato il cavallo, che per fortuna non ha riportato che qualche lieve escoriazione. Il carro è rimasto assai mal concio.

BUIA.

L'andamento dei bachi. — I lavori del ponte sul Rio Gelato.

Con tutte le più cattive previsioni che s'erano fatte all'iniziarsi della campagna bacologica, si può ora dire che molte di esse si sono sfatate. La foglia fu più che abbondante, e anche in qualità soddisfece abbastanza; e molti che hanno ridotto di molto le loro partite, ora rimpiangono questa loro riduzione.

I prezzi dei bozzoli s'aggirano attorno le 4 lire.

—

Dovuti abbondonare questo autunno dopo speso inutilmente più che un migliaio di lire, furono ripresi in questi giorni, e tutto fa sperare che fra non molto si possa dire che anche il ponte sul Rio Gelato sia un fatto compiuto, in caso contrario anche l'impresa perderebbe del suo credito.

OSOPPO.

Altro avviso per le serrature.

I tentati furti che si apprendevano dai giornali passati riguardo a varie case canoniche della nostra provincia, ebbero purtroppo una brutta realizzazione in quello che si commise nella notte di venerdì in casa del nostro amato parroco. Penetrati inosservati nelle fitte ore della notte, dopo aver scalato la muraglia dell'orto attiguo, poterono, sicuramente pratici ladri, asportarsi dalla scrivania dell'archivio parrocchiale dei valori, che quantunque non si abbiano precisare, ascendono certamente ad una rilevante somma.

OVEDASSO (CANAL DI FERRO).

Ladri in Chiesa.

Mercordì mattina il nostro nonzolo, che conta 84 anni d'età e 25 di lodato servizio, trovò la porta della chiesa aperta e qua e là rovinata. Pensò subito chi potevano essere quei benemeriti che gli avean risparmiata la fatica di mettere la chiave nella toppa, e si affrettò ad avvertire dell'accaduto il prete. Si trovarono le cassette delle limosine a terra scassinate e pochi contesimi portati via. Giorni prima si aveva messo in salvo, ciò che i ladri volean sottrarre. In coro e in sacristia non tentarono nemmeno di entrare, sicchè non abbiamo a lamentare sfregi alle cose sante.

L'impressione pel fattaccio fu dolorosa in tutti noi, e se si potessero avere tra mani quei tali che ci fecero quella visita indegna, vorremmo bene insegnar loro il 7.° «Non rubare!» *x.*

—

Si capisce che i signori ladri hanno preso di mira le chiese e le canoniche. In pochi giorni quante chiese e quante canoniche visitate! E' bene tener gli occhi aperti per poter agguantare almeno uno di quei messeri. Quello sarebbe forse l'anello di una lunga catena tirata su e giù pel Friuli e che si deve assolutamente infrangere e spezzare per la pubblica tranquillità. *n. d. r.*

CERCIVENTO

Esecrabile.

Giovedì mattina, approfittando del momento in cui Mons. Parroco dopo la celebrazione della S. Messa stava recitando le preghiere del ringraziamento, ed il santese attendeva a vari suoi uffici nella sacristia, una persona rimasta ancora ignota si nascose in un cantuccio della Chiesa; e quando fu il momento propizio scassinò la cassetta dove si raccoglievano le offerte che i fedeli erano soliti offrire in onor della Vergine, portando via tutto il denaro. Poi per una porta laterale che si chiude solo internamente a chiavistello

se la svignò. Il sacrilego fatto venne a conoscenza del pubblico la sera dopo i Vesperi solenni, quando Monsignore con voce commossa, con parole roventi manifestò l'azione detestabile, che si era audacemente perpetrata.

MOGGIO.

I bachi.

Sono tra la quarta muta e il bosco e vanno benissimo. Così verrà colmato un po' il *deficit* dell'anno p. Il tempaccio, che ora pare ci abbia lasciati, ha danneggiato assai i fieni che di questi giorni si stanno falciando. Purtroppo si teme anche qui che dopo tanta acqua ci capiti il secco.

MARANO LAGUNARE.

Battello guastato dal fulmine.

Domenica scorsa, durante un temporale, un fulmine spezzò l'albero maestro e guastò il battello « Umberto » di proprietà di Dalforno Valentino, ch'era in procinto di salpare per Pirano, obbligandolo a rinunciare al viaggio. I marinai rimasero illesi.

RONCHIS DI LATISANA.

Decesso — Il tempo.

— Venerdì alle 11 di notte consunto da lenta ed inesorabile tisi moriva il quattordicenne Pietro Vadori alunno del I° corso ginnasiale del Seminario di Udine. E' qui universale il compianto per il povero giovanetto che prometteva fin dai suoi più giovani anni di venire un ottimo ministro del Signore.

Pace all'anima sua.

— Quaggiù la stazione procede bene: lamentasi un po' di insistenza di tempo piovoso. Però finora danni non ce ne sono a lamentare. La raccolta dei bozzoli alquanto diminuita per la mancanza di foglia in sul principio è abbastanza buona ed i campagnoli sperano rifarsi dei bachi che hanno gettato col prezzo dei mercati che sperano molto più elevato degli anni precedenti.

CASTELNUOVO.

Fulmine.

Durante l'imperversare d'un temporale, sabato 20, nella frazione di Paludea cadde un fulmine sulla casa di certi Lorenzini. Ne fu schiantato lo stipite di pietra d'una finestra, che andò a terra con fracasso. Tutte le invetriate della casa ebbero danno pel fragore della folgore. Ma, per grazia di Dio, all'infuori d'un grande spavento, nessun altro accidente ebbe luogo.

S. MARIA LA LONGA.

Incendio.

Lunedì 22, a mezzogiorno, a Ronchietis scoppiò improvvisamente un incendio nel fabbricato attiguo alla casa padronale di proprietà del signor Eugenio Ferrari di Udine segnata con l'anag. N. 18.

Il fabbricato era ad uso stalla con fienile, avente al pianoterra anche cucina con sopra una camera in affitto a Cossar Valentino.

Il fuoco del fenile si comunicò a pianoterra ed in breve tutto il locale andò completamente distrutto.

Il danno approssimativo prodotto dal fuoco, è di L. 3500 fra il fabbricato ed il foraggio; il resto si è potuto salvare.

REMANZACCO

Incendio.

Sabato sera alle 2 fummo svegliati dalle campane che sonavano a stormo.

Si notò subito un'immensa fiamma sollevarsi in alto dal centro del paese. Accorsi sopra luogo ci tranquillizzammo, giacchè il malanno non poteva essere minore.

Restò abbrucciato un fabbricato che serviva di rimessa, ed era coperto dal tetto di paglia. Fu pure consunta una quantità discreta di paglia, e degli attrezzi rurali. Il tutto era debitamente assicurato.

La paura di pochi istanti finì quasi per molti in sentimento di soddisfazione, e ciò per la brama ragionevole che spariscano affatto i tetti di paglia che deturpano il paese e sono di grave pericolo in caso d'incendio.

In vent'anni di governo clericale.

Da una statistica recentemente pubblicata dal Ministero dell'Istruzione di Bruxelles si rileva che il numero degli analfabeti è diminuito nel Belgio del 21 per cento dal 1866 al 1900. Nei giovani dai 15 ai 25 anni la percentuale degli analfabeti è solo del 10 per cento, fra i quali vanno compresi i malati e i deficienti, cosicchè si può dire che l'analfabetismo va quasi scomparendo del tutto nel Belgio.

E dire che là sono al governo gli *oscurantisti* clericali, che amano tenere il popolo nell'ignoranza! Da noi i progressisti *luciferi* ci danno invece solo il trenta e il quaranta per cento di analfabeti.

La caduta d'un macigno.
Un operaio ucciso e parecchi feriti.

Si ha da Innsbruck che un macigno staccatosi da un monte cadde sulla strada di San Jodok, che si costruisce nella valle del torrente Schmirn sul Brennero. Un operaio fu ucciso, due feriti gravemente e parecchi leggermente.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo ci conta come Gesù predicò un giorno alle turbe sul lago di Genesaret. Le turbe stavano ad ascoltar lungo la riva e Gesù predicava loro dal lago, essendo entrato nella barca di Simon Pietro. Finito che ebbe Gesù di parlare, disse a Simon Pietro che andasse in alto a pescare. E Simon Pietro rispose che avea pescato tutta la notte senza pigliar nulla; pure sulla parola di Gesù avrebbe gettato le reti. E avendo pescato, prese una sì grande quantità di pesce che la rete si rompeva, e dovette chiamare altri compagni che l'aiutassero a trarla fuori.

Del pesce preso poi furon riempite due barche, talmente che queste stavano per affondare in causa del gran peso. Laonde S. Pietro rimase stupito e spaventato. Ma Gesù gli disse: « Non temere, d'ora innanzi prenderai degli uomini ». Non è difficile capire quello che Gesù volle significare con queste parole. Volle dire che S. Pietro e poi tutti i di lui successori — i papi — avrebbero ricevuto moltissimi fedeli nella Chiesa. Ma più che su questo punto, facciamo osservazione sul punto antecedente, che, cioè Gesù predicò alle turbe stando nella navicella di Pietro. Che vuol dire questo se non che la vera religione di Cristo non si trova che nella Chiesa cattolica, di cui è capo Pietro, cioè il Papa? Imperocchè Gesù si trova sempre con Pietro; poichè Pietro è stato fatto da Gesù il capo e fondamento della Chiesa.

CITTÀ

R. Placet.

Con decreto 13 corr. venne concesso il R. Placet alla nomina di Parroco di S. Vito di Fagagna al Sac. Dal Cet Angelo, che oggi fa il suo ingresso solenne.

Sacra Ordinazione.

Domenica 21, festa di San Luigi, nella Venerabile Chiesa del Seminario Sua Ecc. l'Arcivescovo ordinò a Suddiaconi: Barnaba Andrea da Buia — Bunanni Venusto da Cividale — De Filippo Mosè da Carpeneto — Gattesco Eugenio da Mortegliano — Longo Giacomo da Entrampo — Luccardi Francesco da Montenars — Noacco Luigi da Rizzolo — Picco Ubaldo da Cividale — Porri Massimo da Carraria — Treppo Pietro da Sedilis — Zoratti Annibale da Villacaccia.

Ai neo-ordinati sincere congratulazioni.

Il grave incendio di Godia.

Verso le ore 23.30 di mercordì, un uomo, proveniente da Godia, batteva violentemente alla casa del signor Rizzani di Beivars. Apertogli, con frasi tronche e rotte dalla corsa e dall'emozione, narrava come un incendio fosse scoppiato nel molino a cilindri di proprietà del signor Cointti Arrigo, e scongiurava che per l'amor di Dio telefonassero immediatamente ai pompieri di Udine. Quasi ad avvalorare le sue parole, un gran chiarore rossigno arrivava ad illuminare la pianura circostante ed un denso fumo si elevava verso cielo. I pompieri, chiamati colla soneria elettrica, arrivavano poco dopo al deposito e partivano immediatamente assieme al loro egregio capo signor Petoello. Giungevano sul posto, che già il fuoco aveva preso, in sì breve tempo, vaste proporzioni. Poco dopo arrivava sul luogo una pattuglia di carabinieri e di guardie di città. La pompa maggiore venne subito posta in opera e i potenti getti d'acqua cominciarono a smorzare la furia delle fiamme. Ma fu quasi opera vana; la violenza del fuoco aveva ormai ridotto il molino in un grandioso braciere. Cercarono solo di isolare il fuoco perchè non si propagasse al vicino fienile e stalla ed alla casa vicina. Macchinario, farine, crusca, frumento andò tutto distrutto.

Si calcola che il danno ascenda dalle 65 alle 70 mila lire. Il proprietario era però assicurato presso *l'Unione*. Sul luogo più tardi giunse una compagnia di fanteria.

Del vasto e grandioso molino non restano che le quattro mura annerite dal fumo. L'incendio pare sia accidentale; in ogni modo, l'autorità ha aperto un'inchiesta.

Notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie dei primi dieci giorni di giugno:

Decade piovosa. Le pioggie furono eccezionalmente abbondanti nell'alta Italia ed in Toscana, pari al bisogno nelle Marche, nel Mezzogiorno e in Sicilia, ancora insufficienti in Sardegna.

Si ebbero a lamentare danni più o meno gravi, per piene ed allagamenti nelle provincie di Cuneo, Piacenza e Parma, per le furie dei temporali nell'Umbria, pel vento forte in Calabria e nel nord della Sicilia, e per grandine in provincia di Bologna.

Le condizioni del frumento sono complessivamente buone; ma in molti punti dell'Italia settentrionale è stato *allettato* dalle intemperie: di malattie, dovute all'umidità insistente, non si hanno che traccie limitatissime; dove la mietitura è incominciata il prodotto riesce di buona qualità.

La falciatura e la stagionatura dei foraggi furono, fra i lavori di stagione, quelli più avversati dal tempo incostante.

La vite continua generalmente a mostrarsi bella e promettente benchè abbia alquanto sofferto per le intemperie, specie nel Veneto e in Toscana; qua e là fa capolino la peronospera, ma finora non si tratta che di piccola cosa.

Il granoturco, bene sviluppato, procede regolarmente.

I fiori dell'ulivo allegano in buone condizioni.

La canapa e le barbabietole procedono in modo soddisfacente.

Lo stato dei raccolti.

Dal *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura* riportiamo le seguenti notizie sullo stato mondiale dei raccolti.

Nella Germania le previsioni sono normali e nel Wurtemberg ottime; nel Posen e nella Prussia occidentali mediocri e nelle altre provincie varie.

Nell'Inghilterra la situazione è migliorata ma nel Suffolk e nell'Essex la vegetazione è ancora magra.

In Francia i danni prodotti dalle brinate non sembra siano così forti come era stato detto al principio, si spera che i prossimi calori faranno scomparire altri danni.

In Algeri e Tunisi la situazione è ottima.

I rapporti dalla Russia suonano molto favorevolmente poichè le pioggie recenti hanno allontanato i danni che si temevano in alcune provincie meridionali; non mancano però i lamenti in alcune provincie centrali.

Nella Siberia si è cominciata la seminagione del frumento di primavera.

Dalla Rumania le notizie sono buone fuorchè per alcuni pochi distretti.

L'America del Nord ha una situazione normale, ma la vegetazione sembra un po' arretrata rispetto agli anni scorsi, la superficie a granoturco è aumentata.

Dall'Argentina e dall'Australia si annunziano fortissime pioggie che hanno assai ritardata la vegetazione.

Quanto all'Italia la situazione è generalmente favorevole.

In complesso lo stato mondiale dei raccolti è soddisfacente.

Mercato dei bozzoli

SULLA NOSTRA PIAZZA.

Mercoledì i gialli ed incrociati da 3.40 a 4.10; gli scarti da 1.38 a 2.70; i doppi a 1.20. Giovedì i primi da 3.40 a 4.10; i secondi da 1.10 a 2.75; i terzi da 1.20 a 1.30.

—

SULLE ALTRE PIAZZE.

A Castions di strada da 3.60 a 4.— a Tricesimo da 3.75 a 4, a Tarcento da 3 80 a 4.—, a Percoto da 3.50 a 3.70, a Pavia di Udine da 3.70 a 4, a Palazzolo del Friuli da 3.70 a 4, a Sacile da 3.60 a 3.80, a S. Vito al Tagliamento gialli ed incrociati gialli da 3.45 a 3.75, a Treviso i gialli da 3 65 a 3.95, a Castelfranco Veneto da 3 50 a 3.70 nella piazza e nei vari ammassi dei paesi fino a 4.20, a Lonigo i gialli da 3.70 a 4.25 gli incrociati bianco-gialli da 3.60 a 4.15, gli incrociati chinesi da 4 a 4,40, a Vicenza i gialli puri da 3.90 a 4.20, gl'incrociati comuni da 3.70 a 4.05, i gialli chinesi da 4. a 4,25, a Bologna i comuni da 3.60 a 4 05 i superiori da 4.80 a 4.60, gli inferiori da 3.10 a 3.55.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip del Crociato — Udine